
Il vangelo è la buona notizia, ci racconta la parte bella del vivere, come fare a vivere la vita più bella che c'è, e questo ce lo siamo detti tante volte.

Il vangelo di Marco, ancora una volta, oggi ci fa entrare dentro questa prospettiva. Si parla sì di digiuno e di cose che normalmente possono essere avvertite come rinunce, sacrifici, penitenze, e indubbiamente questo aspetto c'è ma è completamente diversa la prospettiva. Cerco di farmi capire.

Se ci pensate, a volte, questi strumenti vengono presi come palestra ascetica, per sentirsi più robusto e più libero ... e questo può essere già uno scopo che ha un suo senso; oppure per una sorta di narcisismo o volontarismo per costruire un senso di sé alto ... perché io mi sacrifico più degli altri, mi sento migliore degli altri, compenso le mie nevrosi e complessi di inferiorità e alla fine riesco a sentirmi bravo. E ci son quelli che proprio non ne vogliono sentire parlare di digiuno, non riescono ad imporsi la minima rinuncia; ogni volta che accade qualcosa di piacevole resistono forse qualche istante ... ma poi si abbuffano! E' più forte di loro, non ce la possono fare!

Qui, al di là di questa analisi, si dice una cosa molto precisa, e molto positiva. "Possono forse digiunare gli invitati a nozze – vedete, quelli che hanno posto la domanda si pongono in una logica vecchia, l'ascetismo ... ma Gesù risponde così - "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno".

Ma perché? Digiuneranno perché ... sì, facciamoci del male, ah non abbiamo più lo sposo con noi ... ma no, è estremamente positivo invece questo consiglio. Il digiuno serve per mantenere viva la sete dello sposo, quando ce l'hai è lì, va beh, ma quando non ce l'hai allora il rischio è che piano piano ci si abitua, ci si adegua e alla fine si compensano l'assenza e il vuoto con cose che fanno di una mediocrità che alla fine non dice nulla.

Il digiuno serve per mantenere viva la sete, proprio quando non c'è, perché non andiamo a riempire il nostro cuore di ciò che non è lui! Ecco allora che è molto importante che comprendiamo lo spirito del vangelo per applicarlo nei modi più adatti, che possono essere il digiuno, la rinuncia, il sacrificio, una penitenza che uno si impone con libertà ... ma comunque mai con tristezza, mai! devono essere l'occasione per mantenere viva dentro di noi la sete di Dio, la sete della bellezza di Dio, la sete dell'assoluto di Dio, la sete delle sue promesse. Il cuore dell'uomo è estremamente giovane, fresco quando ha tanta sete.

Avete mai visto i vecchi? ma ormai li vedo anche in certi ventenni questo cuore vecchior ormai rassegnati, ormai normalizzati, adeguati, sazi perché hanno provato tante esperienze senza trovare alla fine – e te lo credo – ciò che è per il loro cuore. Ormai adeguati: sì non c'è più quella cosa là, allora proviamo quella cosa lì, o quell'altra cosa là ... non c'è più la passione di raggiungere qualcosa, di tenere desta una sete, di andare oltre.

Ecco il digiuno deve servire a mantenere vivo il nostro cuore in una tensione grande, allora anche quando avrete ottant'anni avrete un cuore giovane.